

**TREMONTI: DIO, PADRE e FAMIGLIA** - Lorenzo Ruffatti - 31-08-08

Cari Amici

leggo sul Corriere di giovedì 28 agosto un breve resoconto dell'intervento di Tremonti al meeting di CL in cui tra l'altro dice:

"...alla caduta delle ideologie del secolo scorso, il fascismo, il comunismo, il socialismo, il 68 nichilista, il LIBERISMO MERCATISTA hanno tutte fallito.....la nuova ideologia dovrebbe risiedere in una sorta di ritorno al passato, al sistema dei valori del romanticismo.....se dovessi sintetizzare tutto questo userei tre parole, Dio, Patria e Famiglia."

Forse sbaglio, ma trovo tutto questo molto preoccupante soprattutto perchè certe idee (contro il mercato, la globalizzazione, i principi liberali) attecchiscono soprattutto in fasi di crisi come quella attuale. E invece, a mio modesto avviso, ma credo che la storia lo dimostri, le fasi di crisi avrebbero bisogno esattamente dell'opposto.

Ho preso la mia rubrica e scritto a tutti voi con cui in un modo o nell'altro ho avuto modo nel recente passato di discutere di queste questioni.

Vi ringrazio in anticipo per le vostre risposte. Mi va bene anche un "chi se ne frega", "non perdere il TUO tempo" oppure "non farMI perdere tempo".

Mi servirebbe per capire se secondo voi do troppa importanza a cose che non ne hanno.

Lorenzo

Caro Lorenzo ,

fai bene a trovare ciò preoccupante. Certo il Liberalismo ha dimostrato al mondo d'essere la sola forma d'organizzazione e filosofia vincente, ma è ben lungi dall'essere applicato come dovrebbe e come noi cerchiamo di spiegare con il centro di Studi Liberali, insieme ai tanti altri think tanks italiani e mondiali.

Per le dichiarazioni che tu citi, occorre sempre distinguere fra quanto un politico come Tremonti ha veramente detto, cosa dicono che ha detto, quanto pensa e quanto fa. Tremonti è certamente un uomo per bene, capace, con esperienza, non statalista e sa bene come il mondo si muove. Non è certamente il nostro campione di liberalismo, ma sa cosa è possibile realizzare e cosa no, anche se, a mio parere, potrebbe osare un po' di più nelle liberalizzazioni e nella sussidiarietà. Ma sta comunque facendo in una direzione migliore di qualsiasi altro lo abbia preceduto. Anche per un Governo che ha vinto le elezioni in nome del LIBERALISMO, è difficile non desiderare un po' di dirigismo che dà potere e voti. E arginare i tanti parlamentari che vivono di ciò non è facile.

Il lavoro che possiamo fare noi è sostenere politici, docenti, giornalisti ed esponenti della classe dirigente che più praticano il liberalismo sapendo, però, anche quali sono gli alleati con i quali lavorare per costruire il miglior liberalismo possibile e, tirare, come hai fatto tu, i campanelli d'allarme, quando un qualche pericolo di troppo si somma ai tanti che già conosciamo.

Adriano